



COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

SCHEDA 7

In questa scheda si danno alcuni riferimenti per portare avanti nei territori una delle principali linee d'azione emerse dalla 49a Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021): la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Le CER sono uno strumento importante per attuare la conversione energetica e ambientale indicata nella Laudato Sii, ma anche per creare modalità eque, sostenibili e solidali per produrre energia, valorizzando le risorse dei territori, rafforzando i legami comunitari e favorendo la partecipazione di tanti cittadini, a partire dai gruppi più svantaggiati. Alla luce del quadro normativo e del sistema di incentivi definito nella sua completezza ad aprile 2024, le CER possono adesso essere promosse dalle Diocesi scegliendo i percorsi e le modalità organizzative più adatte al proprio contesto.

Obiettivo

Attraverso l'attivazione della pratica nota come "Comunità energetiche rinnovabili (CER)" ci si propone di:

- Favorire il senso di comunità e di responsabilità per il bene comune, a partire dalla creazione e dal consumo condiviso di energia.
- Perseguire la conversione ecologica ed energetica con la creazione di impianti di energia rinnovabile e la condivisione dell'energia da essi prodotta.
- Promuovere processi di partecipazione nei singoli territori, coinvolgendo e mettendo in rete associazioni, amministrazioni, istituzioni e cittadini.
- Combattere la povertà energetica, redistribuendo parte dei benefici economici della CER a favore di persone e famiglie a rischio povertà.

Origini del progetto e potenzialità

La CER è una forma partecipativa volta a promuovere lo sviluppo, la produzione, il consumo e la condivisione di energia prodotta da fonti rinnovabili il cui principale obiettivo è quello di fornire benefici economici, sociali e ambientali al territorio in cui opera.

Tali realtà, ancora agli inizi in Italia, possono rappresentare un'opportunità verso la promozione della transizione energetica in una prospettiva di Ecologia integrale, che abbraccia la tutela dell'ambiente, la giustizia nei rapporti economici e sociali, la cura della persona umana e delle comunità in cui essa è inserita.

Per questo, all'indomani della Settimana Sociale di Taranto, la Conferenza Episcopale Italiana ha attivato un Tavolo Tecnico sulle CER deputato a seguire l'evoluzione della normativa, mappare le iniziative avviate in ambito ecclesiale e offrire servizi di orientamento per le Diocesi.

In seguito al completamento del quadro normativo e regolamentare, il Tavolo Tecnico ha pubblicato nel maggio 2024 il Vademecum **"Le Comunità Energetiche Rinnovabili: elementi etici, tecnici, economico-giuridici per gli enti religiosi"** dal quale sono tratti i contenuti di questa scheda e al quale si rinvia per informazioni più approfondite.

Soggetti promotori

I soggetti promotori di una CER possono essere enti pubblici, enti religiosi, associazioni, gruppi di cittadini o imprese.

Nel caso in cui la Diocesi si faccia promotrice della CER, essa può decidere di realizzare la CER al proprio interno, mettendo in rete più parrocchie o enti religiosi, oppure avviare collaborazioni con enti e associazioni del territorio in qualità di soggetti co-promotori.

Anche se non si fa promotrice della CER, la Diocesi può decidere di partecipare ad una CER promossa da altri soggetti pubblici o privati, mettendo a disposizione edifici e spazi adeguati alla realizzazione di impianti.

Per un confronto fra i diversi modelli organizzativi si rinvia alla sezione 2.4 del Vademecum CEI.

Destinatari

Tutti i cittadini che vivono nel territorio possono aderire ad una CER, insieme ad amministrazioni comunali ed enti territoriali, enti religiosi e parrocchie, enti del terzo settore e di protezione ambientale, enti di ricerca e di formazione, imprese (con eccezione di quelle attive nel settore energetico). Ogni soggetto può essere sia consumatore che produttore di energia elettrica condivisa. L'unico vincolo, di natura tecnica, è legato al posizionamento delle utenze all'interno di una stessa cabina primaria, unità territoriale all'interno della quale si possono contabilizzare gli scambi di energia condivisa fra i partecipanti alla CER e computare i relativi incentivi. Per una descrizione delle modalità di condivisione dell'energia si rinvia alla sezione 1.5.4 del Vademecum CEI.

Natura e attività della CER

La CER si costituisce come soggetto giuridico autonomo, dotata di un proprio statuto, e si basa sulla partecipazione aperta e volontaria dei suoi membri, che possono decidere di recedere e uscire in qualsiasi momento dalla configurazione. I contributi economici condivisi all'interno della CER derivano dalla valorizzazione economica dell'energia immessa in rete dagli impianti a fonti rinnovabili al servizio della comunità e contemporaneamente prelevata dai suoi membri o soci.

La CER, infatti, è composta da soggetti che possono agire come consumatori, produttori o prosumer. I prosumer sono dotati di impianti rinnovabili, producono energia elettrica, ne consumano una parte (cioè godono dei benefici dell'auto-consumo fisico) e vendono la parte in eccesso, che può rilevare per la condivisione dell'energia con gli altri membri o soci della CER. I produttori partecipano alla CER con i propri impianti a fonti rinnovabili e con l'energia che immettono in rete, di cui godono i proventi, contribuiscono a generare gli incentivi condivisi dalla CER. I consumer (consumatori) non hanno un proprio impianto di produzione, continuano a pagare le utenze elettriche con il proprio fornitore, ma grazie ai propri consumi contribuiscono ad incrementare l'energia condivisa e dunque i relativi incentivi.

Per una analisi approfondita degli aspetti giuridici della costruzione di una CER si rinvia alla sezione 3 del Vademecum CEI.

I benefici della CER

La CER comporta una serie di benefici ambientali, sociali ed economici.

- 1. Benefici ambientali:** La diffusione delle CER può avere, assieme ad altre misure ed all'interno di una più ampia trasformazione dei modelli di produzione e consumo, un ruolo importante nella riduzione dei gas climalteranti legati ai processi di produzione di energia da fonti fossili e nella riduzione delle attività estrattive delle fonti fossili con il relativo impatto sugli ecosistemi.
- 2. Benefici sociali:** Secondo l'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica [OIPE] alla fine del 2022, sono 2 milioni di famiglie in povertà energetica, pari al 7,7 per cento del totale. A fronte di questo panorama, l'ingresso dei soggetti vulnerabili all'interno di una CER può rappresentare uno strumento per mitigare la povertà energetica.
- 3. Benefici economici:** Le CER per legge non possono avere finalità di realizzare profitti finanziari ma possono rappresentare un'occasione di risparmio economico per i membri (Vedi sotto). Tali benefici derivano dai seguenti canali:
 - a) risparmio derivante all'autoconsumo fisico per chi produce direttamente l'energia;
 - b) contributi e tariffe premio previsti dal D.lgs.199/2021 e quantificati

dal Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica 7 dicembre 2023, n. 414, che vengono corrisposti dal GSE;

c) Un rimborso ARERA fisso per 20 anni sull’energia condivisa per valorizzare i benefici forniti alla rete. Questo contributo di valorizzazione è definito annualmente da ARERA (per tutto il 2024 è stato fissato a 10,57 euro).

d) ricavi derivanti da vendita energia immessa in rete. Per un’analisi dei benefici economici della CER si rinvia alla sezione 1.5 del Vademecum CEI.

Il processo di costituzione di una CER

Il processo di costituzione di una CER prevede molteplici fasi che dipendono in parte anche dal tipo di modello organizzativo prescelto. Per approfondimenti si rinvia alla sezione 4 del Vademecum CEI. Le principali tappe ivi indicate sono le seguenti:

- 1) Formazione, sensibilizzazione e discernimento
- 2) Studio preliminare
- 3) Campagna di raccolta adesioni
- 4) Progetto dell’impianto e studio di fattibilità
- 5) Costituzione della CER
- 6) Realizzazione impianti – finanziamento
- 7) Attivazione e Accesso agli incentivi
- 8) Fase gestionale della CER

Alcune raccomandazioni

Si riportano qui alcune raccomandazioni espresse nella sezione finale del Vademecum CEI.

1. È opportuno che la diocesi interessata alla realizzazione di CER costituisca un gruppo di lavoro che coinvolga gli uffici interessati, sia pastorali che amministrativi, e le figure tecniche con competenze economiche, finanziarie, giuridiche e caritative. Tale gruppo di lavoro farà sì che i progetti locali siano coerenti con un indirizzo diocesano comune, permettendo di “unire le forze” tra più soggetti ed evitando un’eccessiva frammentazione delle iniziative;
2. Avviare un percorso di maturazione e sensibilizzazione del territorio sul tema CER, in particolare tramite il coinvolgimento delle famiglie e persone più vulnerabili;

3. Esistono organizzazioni e istituzioni che possono rappresentare una fonte importante di informazione e fornire strumenti operativi (ad es. Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, GSE, ARERA, ENEA, Confcooperative, Renael, Legambiente, etc.);
4. È importante mantenere sempre un equilibrio tra le preoccupazioni di ordine tecnico/ giuridico e le prospettive dell'iniziativa in termini di animazione delle comunità e di promozione del protagonismo delle persone e delle comunità fragili;
5. Nell'individuare consulenti, player, operatori nelle varie fasi di costituzione della CER, è consigliabile interloquire con più operatori, effettuando opportune verifiche senza prendere decisioni affrettate;
6. Avvalersi della collaborazione di consulenti esperti e professionali sul territorio;
7. Valutare attentamente la sostenibilità economica del progetto. Dal momento che la CER prevede libero ingresso/uscita dei membri, è importante che il business plan sia sostenibile, massimizzando l'adesione del più ampio numero di soggetti alla CER, purchè compatibili giuridicamente, economicamente e moralmente;
8. Valutare la forma giuridica più idonea al contesto specifico;
9. È necessario costituire la CER prima di completare la realizzazione impianti. Ciò non esclude la possibilità di avviare studi preliminari.
10. Sebbene il percorso di promozione e realizzazione di una CER è proprio delle diocesi e delle comunità locali, il Tavolo Tecnico della CEI è a disposizione con il proprio Servizio Orientamento per fornire informazioni, chiarimenti e interlocuzioni con professionisti a supporto delle chiese in Italia.